

» | I commenti di economisti e politici

Fortis: «Pesa la crisi del manifatturiero»

L'economia comasca sta attraversando una fase di convalescenza dopo la pesante cura "dimagrante" subita del tessile. A tracciare questo quadro, in linea con quanto emerso dalla ricerca del *Sole 24 Ore*, è Marco Fortis, docente di Economia industriale e Commercio estero all'Università Cattolica di Milano. «L'industria comasca - dice Fortis - è composta soprattutto da tre comparti: tessile, mobile e metalmeccanico».

Tutti questi settori hanno risentito della crisi. «Faccio un esempio. L'Italia è tuttora il maggior esportatore mondiale di cravatte di seta - prosegue Fortis - ma rispetto a 10 anni fa ci è rimasta la fetta più ricca del mercato tessile, una nicchia. Tutta la produzione di massa, infatti, è stata catturata dalla Cina». Per quel che riguarda il legno-arredo e il meccanico, «il primo ha sofferto meno del secondo a causa della crisi, ma l'esportazione è rallentata ed anche la domanda interna è ancora debole. A ciò si aggiunge il fatto che oggi esportare meccanica è come cercare di vendere acqua a un alcolizzato».

Dove c'è una certa differenziazione nel manifatturiero e nei servizi «è probabile che le imprese in difficoltà vengano sostituite da altre», ma a Como ciò non si verifica.

Il mondo, secondo l'economista, «si è fermato come se avesse mangiato una mela avvelenata e sta ancora aspettando il principe azzurro che lo risvegli». Dunque, il problema che devono affrontare gli imprenditori è «resistere in apnea, soprattutto dal punto di vista finanziario. È importante rimanere vivi quando la crisi finirà, perché riguarda tutto il mondo e l'Italia può uscire meglio di altri Paesi».

L'analisi dell'assessore al Lavoro di Villa Saporiti, Alessandro Fermi concor-

da con quella di Fortis.

«A livello regionale il nostro territorio è stato colpito in modo serio proprio perché i due settori principali, tessile e meccanico, sono tra i più penalizzati dalla crisi». In ogni caso, cominciano a vedersi indicatori positivi. «Il numero di ore di cassa integrazione è in linea con il resto della Lombardia - dice Fermi - e nell'ultimo trimestre per la prima volta le nuove imprese sono più di quelle che chiudono».

Paolo Mascetti, assessore all'Ambiente della Provincia, contesta i risultati della classifica. «Per quel che riguarda discariche e termovalorizzatori, il nostro territorio è un punto di riferimento anche per le aree limitrofe, ed anche per quel che riguarda clima ed ecosistema non vedo cambiamenti drammatici rispetto all'anno scorso. In ogni caso - conclude - la classifica sarà motivo di riflessione e di studio dei tecnici ed eventualmente della commissione consiliare».

Federico Trombetta

